



13 luglio 2021

n. 378

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

SESSIONE DI GIUGNO 2021	1
Libertà dei media, fiducia del pubblico e diritto alla conoscenza	2
Perseguibilità dei parlamentari per le dichiarazioni rese nell'esercizio del mandato	2
Dibattiti di attualità	3
<i>Question time</i> con la Segretaria Generale del CdE	5
Intervento della Presidenza di turno Ungherese	5
Celebrazioni del decimo anniversario dall'adozione della Convenzione di Istanbul	6
Risoluzioni sugli effetti del Covid	7
Altri rapporti	8

SESSIONE DI GIUGNO 2021

Anche la sessione di giugno 2021 si è svolta in forma "ibrida", in base alle modifiche regolamentari del novembre 2020 ([risoluzione 2349 \(2020\)](#)¹). Più di 200 parlamentari dei 47 paesi membri sono andati a Strasburgo partecipando di persona ai lavori, che si sono svolti in modo che fosse possibile seguirli sia in presenza che da remoto. Per la **Delegazione italiana** hanno partecipato in presenza la **Presidente**, Marta **Grande**, i deputati Francesco **Berti**, Paolo **Grimoldi**, Piero **Fassino**, Alberto **Ribolla**, Francesco **Scoma** e i senatori Fabio **Di Micco**, Gianluca **Perilli**, Roberto **Rampi**, Maria **Rizzotti** e Manuel **Vescovi**.

Lunedì **21 giugno**, all'inizio della sessione, sono state – come di consueto – approvate le nuove cariche di Vicepresidente dell'Assemblea ed esaminate le credenziali dei nuovi componenti di alcune delegazioni. In

particolare, per la **Delegazione italiana**, è stata eletta Vicepresidente Marta **Grande (M5S)** e sono state approvate le credenziali del deputato Filippo **Sensi (PD)**.

L'Assemblea ha quindi approvato lo svolgimento di **due dibattiti di attualità** ("La situazione in Bielorussia: una minaccia per l'intera Europa" e "La necessità di un efficace meccanismo di solidarietà tra i paesi europei per alleviare la pressione migratoria sui paesi in prima linea"), su cui cfr. *infra*.

Nel corso della sessione è stato eletto il **nuovo giudice della Corte** a titolo della Croazia, Davor Derenčinović, per un mandato di nove anni.

Péter Szijjártó, Ministro degli Esteri ungherese e nuovo presidente di turno del Comitato dei ministri, ha illustrato le priorità della Presidenza ungherese; il consueto *question time* con la **Segretaria Generale** del Consiglio d'Europa si è svolto il 22 giugno.

¹ Modifica del Regolamento dell'Assemblea relativa alle modalità alternative di organizzazione delle parti di

sessione dell'Assemblea parlamentare, Relatore Frank SCHWABE (Germania, SOC).

Tra i temi da segnalare, la celebrazione del decimo anniversario della **Convenzione di Istanbul**, il rapporto sulla **libertà dei media e il diritto alla conoscenza**, le conseguenze della **pandemia**.

LIBERTÀ DEI MEDIA, FIDUCIA DEL PUBBLICO E DIRITTO ALLA CONOSCENZA

L'Assemblea ha adottato, il 22 giugno, la risoluzione 2382 (2021) e la raccomandazione 2304 (2021) su [Libertà dei media, fiducia del pubblico e diritto alla conoscenza](#), che esorta i governi europei a creare un ampio "diritto alla conoscenza" - consistente nella massima trasparenza nella vita pubblica, media vivaci e diversificati e un ricco ambiente educativo e culturale - al fine di incoraggiare la partecipazione democratica e combattere la disinformazione e manipolazione dell'opinione pubblica.

Il relatore, **Roberto Rampi** (Italia, SOC), nel suo [intervento](#) ha evidenziato che tale diritto va inteso come "l'effettiva possibilità per il cittadino di essere informato, di avere accesso alle informazioni e comprenderle, e a poter intervenire nel dibattito pubblico e poter condizionare le questioni". Senza cittadini ben informati, in grado di scegliere e partecipare non si può garantire il buon funzionamento della democrazia, "messa oggi a dura prova dalla disinformazione, la manipolazione dell'opinione pubblica, ma anche da numerosi recenti sviluppi che stanno erodendo le prerogative dei parlamenti".

Verrebbe creato attraverso "un'ecologia degli strumenti di politica pubblica" che massimizzino l'accesso ai documenti ufficiali e ai registri della proprietà aziendale, promuovano il libero accesso alla conoscenza scientifica e accademica, garantiscano il pluralismo e l'indipendenza dei media, con piena trasparenza della proprietà e contrastando la "cultura di segretezza" in alcuni ambiti della vita pubblica.

La risoluzione incoraggia ad assumere anche misure più ampie per incoraggiare la comprensione pubblica e il pensiero critico in una società democratica, come un accesso facile e permanente all'arte, alla cultura, alla letteratura, alla musica, al teatro e ai musei.

Il testo adottato elenca una serie di misure specifiche che i governi – così come altri partner privati – potrebbero adottare per garantire tale diritto. Questi includono la ratifica della Convenzione di Tromsø

sull'accesso ai documenti ufficiali, l'ampliamento degli obblighi di rendicontazione finanziaria e aziendale, il miglioramento della regolamentazione del lobbismo, la trasparenza della proprietà e dei finanziamenti dei media e l'incoraggiamento dell'"accesso aperto" alla ricerca accademica. Dall'Assemblea anche la proposta di "un sistema nazionale indipendente di monitoraggio della legalità, correttezza e completezza delle informazioni fornite da tutti i media nazionali".

PERSEGUIBILITÀ DEI PARLAMENTARI PER LE DICHIARAZIONI RESE NELL'ESERCIZIO DEL MANDATO

"I politici hanno bisogno di un livello particolarmente elevato di protezione della libertà di parola e della libertà di riunione, sia in parlamento che quando si parla con i loro elettori, ma tale libertà di parola non è illimitata e dovrebbe essere applicata garantendo il pieno rispetto dello stato di diritto", ha affermato l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE), aggiungendo che l'incitamento all'odio e gli appelli al rovesciamento violento delle istituzioni democratiche non sono protetti. Tutti, e in particolare i politici, hanno il diritto di avanzare proposte la cui attuazione richiederebbe modifiche della costituzione, "purché i mezzi propugnati siano pacifici e legali", ha sottolineato l'Assemblea.

Discutendo la risoluzione 2381(2021) "[I politici dovrebbero essere perseguiti per le dichiarazioni rese nell'esercizio del loro mandato?](#)", preparata da Boriss Cilevičs (Lettonia, SOC), i parlamentari hanno fatto riferimento specificamente alla situazione in Turchia e Spagna.

Per quanto riguarda la Turchia, la risoluzione adottata rileva che numerosi politici "sono incarcerati per dichiarazioni rese nell'esercizio dei loro mandati politici" e che l'indipendenza dei tribunali turchi "è stata messa sempre più in dubbio".

Il testo invita le autorità turche a rilasciare urgentemente Selahattin Demirtaş, presidente di uno dei principali partiti di opposizione", in attuazione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e della decisione del Comitato dei ministri" del Consiglio d'Europa.

Le autorità turche, si legge nel testo, dovrebbero "prendere misure urgenti per ripristinare l'indipendenza della magistratura",

astenersi dal "perseguire sistematicamente i politici per reati legati al terrorismo ogni volta che fanno riferimento al popolo curdo o alla regione curda" e riesaminare tutti i casi di "politici perseguiti o anche condannati per dichiarazioni rese nell'esercizio del loro mandato politico".

Per quanto riguarda la Spagna, l'Assemblea ha espresso il suo pieno rispetto per l'ordinamento costituzionale dello Stato. Ha sottolineato il suo rispetto per l'indipendenza dei tribunali spagnoli per risolvere i ricorsi pendenti, rispettando anche il diritto di ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo a tempo debito.

Ha riconosciuto che "la semplice espressione di opinioni indipendentiste non è motivo di perseguimento penale", ma ha ricordato che diversi alti politici catalani sono stati perseguiti e infine condannati a lunghe pene detentive per sedizione e altri reati, "tra l'altro per le dichiarazioni rese durante l'esercizio dei loro mandati politici", a sostegno del referendum incostituzionale sull'indipendenza della Catalogna nell'ottobre 2017.

La risoluzione invita le autorità spagnole a riformare le disposizioni penali in materia di ribellione e sedizione in modo tale che "non possano essere interpretate in modo da annullare la depenalizzazione della organizzazione di un *referendum* illegale" nel 2005 o portare a "sanzioni sproporzionate per non-violente trasgressioni", di "considerare di graziare o comunque scarcerare" i politici catalani condannati per il loro ruolo nell'organizzazione del referendum incostituzionale e delle relative manifestazioni pacifiche di massa, e di "considerare l'abbandono della procedura di estradizione contro i politici catalani residenti all'estero per gli stessi motivi". Le autorità dovrebbero anche astenersi dal richiedere ai politici catalani detenuti di rinnegare "le loro opinioni politiche profondamente radicate" in cambio di un regime carcerario più favorevole o una possibilità di grazia; possono tuttavia essere "richiesti di impegnarsi a perseguire i propri obiettivi politici senza ricorrere a mezzi illeciti".

Il testo adottato invita le autorità spagnole ad avviare un dialogo aperto e costruttivo con tutte le forze politiche della Catalogna, comprese quelle contrarie all'indipendenza, al fine di rafforzare la qualità della democrazia spagnola e raggiungere un compromesso che consenta alla Spagna, una democrazia

europea forte, di dirimere le divergenze politiche, anche su questioni delicate, attraverso l'autorità dello Stato di diritto, il buon governo e il totale rispetto dei diritti umani, senza ricorso al diritto penale, ma nel pieno rispetto dell'ordinamento costituzionale spagnolo.

DIBATTITI DI ATTUALITÀ

LA SITUAZIONE IN BIELORUSSIA: UNA MINACCIA PER L'INTERA EUROPA

"La Bielorussia è diventata una minaccia per l'intera Europa, soprattutto per i Paesi vicini, con un rischio concreto di destabilizzazione", ha affermato Emanuelis Zingeris (Lituania, PPE/CD), aprendo un dibattito di attualità su questo tema.

Zingeris ha fatto riferimento all'atterraggio forzato di un aereo di linea civile da parte delle autorità bielorusse il 23 maggio e all'arresto dell'esponente dell'opposizione Roman Protasevich, nonché alle recenti misure adottate dall'UE per sanzionare il paese. Ha anche denunciato le detenzioni illegali e la tortura degli oppositori politici e ha chiesto elezioni anticipate.

Chiede che venga presentata una nuova relazione sulla repressione e violenza in atto nel paese contro 9 milioni di persone. La Bielorussia è al centro dell'Europa ed influenza la stabilità del continente. Sottolinea che la minoranza polacca e lituana non possono parlare e che esistono nuovi campi di concentramento. Invita quindi i parlamentari ad impedire che il regime terrorista bielorusso possa far pensare che il resto dell'Europa non possa influenzare quello che accade in quel paese.

Si ricorda che già nella sessione di aprile l'Assemblea aveva svolto un dibattito congiunto di due rapporti sulle [violazioni dei diritti umani](#) (rel. Alexandra Louis, Francia, ALDE) e la [necessità di una riforma elettorale in Bielorussia](#) (rel. Lord David Blencathra, Regno Unito, EC/DA).

È quindi seguito un **dibattito**, in cui è stato evidenziato che quello compiuto dalle autorità di Minsk è un **atto di pirateria aerea che viola la Convenzione di Chicago**. Pocij (Polonia/PPE) ha denunciato il netto peggioramento della situazione nel paese con cittadini, giornalisti, politici arrestati, torturati, costretti all'esilio. Il regime ha deciso di aggredire le minoranze, soprattutto quella lituana e polacca. Ricorda la decisione assunta dall'UE il 21 giugno di adottare sanzioni individuali ed economiche e che in passato

anche la Polonia ha sofferto per la dittatura comunista, ma grazie all'auto dei paesi occidentali sono riusciti a ritrovare la libertà. Auspica che ciò avvenga anche in Bielorussia. Tony Lloyd (UK/SOC) ha quindi evidenziato che Lukashenko non ha vinto le elezioni, ma è stata una frode elettorale. Le persone vengono arrestate per comportamenti e azioni che negli altri paesi non sarebbero considerati reati. Andrebbero quindi imposte sanzioni contro la Bielorussia. Il senatore **Roberto Rampi (SOC/Italia)** nel suo [intervento](#) ha ricordato di esser andato in Bielorussia tanti anni fa per portare avanti la campagna per l'abolizione pena di morte, che avrebbe permesso al paese di entrare nel CdE, colmando quel vuoto che rappresenta l'assenza di questo paese in Europa. Non si tratta solo di un "buco" territoriale ma di milioni di persone che non sono protette dalla CEDU e dagli impegni che il CdE porta avanti. In questo consesso siedono paesi che hanno reciproci conflitti ma ove si tenta una mediazione e un dialogo, basti pensare ai rapporti tra Russia e Ucraina, Azerbaijan e Armenia. Con la Bielorussia ciò non è successo ed il risultato è che il paese ha fatto passi indietro significativi. Invita pertanto a pretendere con la forza della democrazia che la Bielorussia possa entrare come paese democratico nel CDE. La **Presidente della Delegazione italiana Marta Grande** ha [illustrato](#) un esempio di cooperazione: dalla tragedia di Chernobyl sono nati dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea che da trent'anni portano in Italia, per brevi periodi di risanamento, migliaia di bambini e adolescenti stranieri. I mesi passati in Italia sono per loro terapie del corpo e dell'anima. Si parla di 5000 bambini, per 200 dei quali è stata anche portata avanti la richiesta di adozione, che sperano di poter tornare in Italia questa estate. È giusto e necessario che queste accoglienze continuino, soprattutto ora, soprattutto nel momento in cui si sta inasprendo uno scontro politico, in un periodo pandemico. La tutela dei diritti umani passa anche da questi progetti.

Di tutt'altro tenore [l'intervento del deputato russo](#) Kysliak (NR), che ritiene gli interventi precedenti basati su errata informazione e distorsione dei fatti, che obbliga ad immergerci nell'epoca della post verità. In Bielorussia ci sono rivoluzionari professionisti inviati da altri paesi, come l'Ucraina. Per quanto riguarda l'episodio dell'atterraggio aereo, ricorda altri episodi analoghi accaduti in precedenza che

non hanno suscitato proteste (nel 2013 in Austria, nel 2016 in Ucraina, nel 2012 a Dublino). Bisogna dare modo al paese di riformarsi, seguendo un percorso già avviato.

LA NECESSITÀ DI UN EFFICACE MECCANISMO DI SOLIDARIETÀ TRA I PAESI EUROPEI PER ALLEVIARE LA PRESSIONE MIGRATORIA SUI PAESI IN PRIMA LINEA

"I valori della nostra Organizzazione devono essere rispettati. Dobbiamo mostrare solidarietà ai paesi che accolgono questi flussi misti di migranti irregolari, richiedenti asilo e rifugiati e aiutare a proteggere i diritti di queste persone, molte delle quali sono estremamente vulnerabili", [ha affermato Pierre Alain Fridez \(Svizzera, SOC\) aprendo il dibattito](#). "I paesi di accoglienza sono sotto forte pressione, i loro mezzi sono regolarmente sopraffatti. Hanno bisogno dell'espressione concreta della nostra solidarietà per ricollocare persone, esseri umani, bambini, famiglie che sperano in un futuro di pace e sicurezza", ha aggiunto.

Numerosi gli interventi che sono seguiti. In particolare, **Piero Fassino (SOC/Italia)** [ha evidenziato](#) che coloro che sbarcano in Italia, Spagna, Grecia vogliono venire in Europa ed è iniquo e inefficace far carico della gestione dei flussi migratori solo ai Paesi di primo approdo. "Il regolamento di Dublino va superato da una politica europea fondata su condivisione e assunzione comune di responsabilità, come ha proposto la stessa commissione europea incontrando tuttavia la resistenza di chi preferisce chiudere gli occhi per non fare i conti con la realtà". Da qui alla fine del secolo l'Europa avrà 60/70 milioni di abitanti in meno e per mantenere gli attuali livelli di sviluppo e prosperità avrà bisogno del contributo demografico aggiuntivo proveniente dall'immigrazione. Quindi va fatta una gestione trasparente delle migrazioni, attraverso canali regolari, sulla base di negoziati tra paesi di origine e destinazione per i migranti economici, corridoi umanitari per i profughi, affidi familiari per minori non accompagnati, armonizzando le normative europee e ridistribuendo i richiedenti asilo. **Roberto Rampi (SOC/Italia)** è [partito dalla constatazione](#) che questo tema divide. Bisogna guardare la realtà: le migrazioni sono una costante nella storia e i territori non appartengono per sempre a chi li abita. Ora ci sono milioni di persone che vivono in condizioni inaccettabili. Le persone cercheranno sempre di migliorare, a volte è una tensione intellettuale altre fisica. Se in un

luogo non si riesce a realizzare il meglio le persone si muovono verso altri luoghi. Non si può giudicare questo movimento ma gestirlo e più viene gestito in modo solidale e unitario e migliori risultati si avranno sia per l'Europa che per i migranti. Avere migranti illegali non è condizione di sicurezza neanche per i cittadini europei. Bisogna puntare a normative che consentano di migrare regolarmente; tra l'altro un lavoratore in nero e sfruttato crea una concorrenza insostenibile, ma il problema non è il migrante in nero ma le normative che gli consentono di entrare in modo irregolare e chi lo sfrutta.

Ulteriori interventi si sono concentrati su: la cattiva gestione greca degli arrivi dei migranti (Stefanie Krisper, Austria, ALDE, Serap Yaşar, Turchia, NR); la necessità che la difesa delle frontiere esterne avvenga con il contributo di tutti; la tutela dei valori comuni; la necessità di agire per eliminare le cause della migrazione (Barna Pál Zsigmond, Ungheria, EC/DA); la mancanza di solidarietà tra paesi europei nella gestione del fenomeno migratorio e la necessità di superare il regolamento di Dublino (Ada Marra, Svizzera, SOC., Antonio Gutierrez, Spagna, SOC). Sono quindi intervenuti alcuni deputati del Marocco (Allal Amraoui, Abdelali Hamidine), che hanno evidenziato il contributo del loro paese alla gestione dell'immigrazione clandestina, ricordando che nel 2018 proprio a Marrakesh è stato adottato il *Migration Compact*.

QUESTION TIME CON LA SEGRETARIA GENERALE DEL CDE

La Segretaria Generale ha [risposto a domande](#) sulla **cooperazione tra Consiglio d'Europa e Unione europea** (*“È molto importante portare avanti la cooperazione tra la nostra organizzazione ed altri fora internazionali; un'interazione ben fatta può essere sicuramente positiva”*); sui **diritti delle minoranze** (*“La protezione delle minoranze e delle fasce più deboli della popolazione in generale è uno dei punti cardinali della nostra attività. Il Cde ha varato diverse Convenzioni al riguardo ed ha attuato diversi meccanismi di controllo. Occorre lavorare in tale ambito per rendere i nostri meccanismi sempre più efficaci”*); sui **cambiamenti climatici** (*“nessuno ormai può dubitare che su questo tema si debba esprimere anche il Consiglio d'Europa. Il prossimo Forum per la Democrazia sarà incentrato proprio su tale tema”*); sul **conflitto israelo-palestinese** (*“Il nostro*

campo di azione non riguarda la sicurezza, non siamo le Nazioni Unite. Possiamo perseguire programmi di governance, di potenziamento dei diritti delle donne, le nostre possibilità sono limitate”); sulla **ripresa del conflitto armeno-azero** (*“le conseguenze di tale rovinoso conflitto sono ancora difficili da valutare, ma si tratta di perdite ingenti a tutti i livelli. Il CdE non può svolgere un ruolo di mediazione tra le parti, perché questo è già stato assunto dal Gruppo di Minsk. Certamente, possiamo svolgere un ruolo nel ristabilire la fiducia tra le parti. Sarebbe già un grande passo in avanti. Si possono infatti ottenere risultati nello scambio dei prigionieri, nello sminamento dei territori”*).

INTERVENTO DELLA PRESIDENZA DI TURNO UNGHERESE

“Dovrebbero essere date garanzie alle minoranze nazionali per consentire loro di preservare la propria identità, cultura, religione e lingua nella pubblica amministrazione, nell'istruzione e nei media”, [ha affermato Péter Szijjártó](#), Ministro ungherese degli affari esteri e del commercio e presidente del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, rivolgendosi il 21 giugno all'APCE. La presidenza di turno ungherese ha intenzione di organizzare quattro conferenze su tale tema durante il suo mandato.

Le altre priorità della Presidenza ungherese includono la protezione delle famiglie, in particolare dei bambini, nelle circostanze totalmente nuove causate dalla pandemia. In particolare, il Ministro ungherese ha sottolineato i rischi a cui sono stati esposti durante la pandemia utenti informatici inesperti ed a rischio di truffe. Soprattutto le famiglie ed i minori devono essere protetti. In tale contesto, ha ricordato che, in occasione della 131a Sessione del Comitato dei Ministri, tenutasi in videoconferenza da Amburgo il 21 maggio, i Ministri hanno chiesto un'accelerazione dei lavori per la preparazione di un **Secondo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica**, per migliorare l'efficienza della cooperazione tra gli Stati membri in materia di criminalità informatica e prove elettroniche.

La Presidenza ungherese porrà inoltre un accento particolare sulla protezione dei diritti di tutti gli individui di praticare la propria religione, la lotta contro la persecuzione dei cristiani e contro l'antisemitismo e la

protezione dell'ambiente. *"Crediamo che il miglioramento della competitività e la protezione della natura possano e debbano andare di pari passo"*, ha affermato, sottolineando che l'Ungheria è stato il primo paese a firmare e ratificare l'accordo di Parigi. *"Un obiettivo importante della nostra Presidenza è promuovere la cooperazione internazionale e l'assistenza reciproca per garantire il diritto fondamentale a un ambiente sano"*, ha concluso.

CELEBRAZIONI DEL DECIMO ANNIVERSARIO DALL'ADOZIONE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL

"La violenza contro le donne è un tema di estrema gravità. Le donne che la subiscono sono sempre più numerose", [ha detto](#) il presidente dell'APCE **Rik Daems** all'apertura di un evento organizzato nell'ambito della sessione estiva, in occasione del decimo anniversario della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica. *"La gravità di questo problema richiede che venga affrontato a tutti i livelli: in organismi internazionali come questo, nei vostri governi nazionali e nelle nostre comunità"*, ha affermato l'attivista per i diritti umani **Nadia Murad**, vincitrice del Premio Vaclav Havel 2016 e del Premio Nobel per la pace 2018. **Alexander de Croo**, primo ministro del Belgio, ha ricordato che in Europa *"una donna su cinque è ancora vittima di violenza fisica o sessuale, e ogni giorno sette donne muoiono sotto le percosse dei loro partner. Possiamo fronteggiare tale dramma solo impegnando il pieno potenziale dell'umanità, ovvero includendo le donne in tutte le parti della società, nel processo decisionale e rimuovendo tutte le barriere e le leggi discriminatorie. Questo è un momento in cui, più che mai, la Convenzione di Istanbul può aiutarci a invertire la tendenza negativa"*.

"Colgo questa opportunità per lodare il Consiglio d'Europa per il suo straordinario lavoro in relazione alla lotta alla violenza contro le donne", ha affermato **Anca Dana Dragu, presidente del Senato rumeno**. *"Voglio congratularmi con l'Assemblea parlamentare le cui raccomandazioni, strumenti e orientamenti hanno aiutato i parlamenti per molti anni. La Romania si impegna ad attuare le disposizioni della Convenzione di Istanbul e ne incoraggia la firma e la ratifica da parte del maggior numero*

possibile di paesi. È uno strumento davvero unico, e se dovessi riassumere in due parole perché, direi questo: salva vite".

I parlamentari possono svolgere un ruolo cruciale nella ratifica della Convenzione di Istanbul, nella sua attuazione e, più in generale, come agenti per cambiare le mentalità, [ha sottolineato Elisabeth Moreno](#), ministro delegato per l'uguaglianza di genere, la diversità e le pari opportunità della Francia. I parlamentari devono assumere un impegno chiaro, qualunque sia la loro appartenenza politica, la vostra religione o il vostro genere, a favore della Convenzione di Istanbul: si tratta puramente e semplicemente di salvare la vita delle donne vittime di violenza nelle loro case, e nessuno strumento internazionale protegge meglio le donne in tutto il mondo della Convenzione.

Dubravka Šimonović, relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, le sue cause e conseguenze, [ha affermato](#) che la Convenzione traccia una potente tabella di marcia nella creazione di misure legali e di altro tipo necessarie nei settori della prevenzione della violenza contro le donne, della protezione delle vittime o del perseguimento dei colpevoli. E pertanto può essere utilizzata dagli Stati di tutto il mondo.

"Non deve far nascere pessimismo ed idee sbagliate il fatto che uno degli Stati membri del CdE si sia ritirato da questa Convenzione. La nostra migliore risposta a queste false verità è espandere la cerchia degli Stati parte di questo trattato, e abbiamo già iniziato a farlo. Ho ricevuto lo strumento di ratifica dal Liechtenstein e anche altri Stati membri, come l'Ucraina e il Regno Unito, si stanno avviando verso la ratifica. In questi paesi - e in tutti i paesi - il sostegno dei parlamentari è fondamentale", [ha affermato Marija Pejčinović Burić](#), segretario generale del Consiglio d'Europa. *"Niente ci farà tornare indietro. Al contrario, l'intera Organizzazione - ciascuna delle sue componenti - raccoglierà le proprie forze e farà ulteriori progressi, a beneficio delle donne in tutta Europa e oltre"*, ha concluso.

Zita Gurmai, relatrice generale dell'APCE sulla violenza contro le donne, [ha detto](#) ai paesi che non sostengono la Convenzione di Istanbul, o che *"purtroppo si sono semplicemente ritirati da essa"*, che nessuna legislazione nazionale può sostituire il sistema della Convenzione di Istanbul. Si devono

combattere i pregiudizi e la disinformazione sulla Convenzione. Si può e si deve cambiare mentalità e dimostrare che non esiste un'agenda politica o ideologica che possano limitare gli obiettivi della Convenzione: il suo unico scopo è fermare la violenza contro le donne e la violenza domestica.

Nel corso del dibattito sono intervenuti oltre 30 parlamentari. Di particolare interesse i discorsi delle deputate turche. **Sayek Boke** (SOC) ha ricordato che la Convenzione è nata a seguito di una dura battaglia. Tutte le donne del mondo chiedono alle autorità di attuare la convenzione, e migliaia di donne turche continuano a chiederne il rispetto ritenendo illegittima la decisione del Governo di abbandonarla. Invece, **Emine Nur Günay** (NR), che fa parte dell'AKP di Erdogan, ha affermato che in Turchia si continuerà a lottare contro la violenza alle donne. Il ritiro dalla Convenzione non cambierà le cose. La settimana prossima verrà presentato in parlamento un disegno di legge sulla tutela donne. Nel 2018 e 2020 erano stati già lanciati dei progetti a tal fine. È quindi intervenuta la senatrice Maria **Rizzotti** (Italia, PPE). A 10 anni dal varo della Convenzione si assiste ad una ripresa della mentalità prevaricatrice. Lo dimostra il ritiro della Turchia, che per prima l'aveva ratificata. I fondamentalismi hanno molte facce, e la loro paura principale è che il ruolo delle donne possa migliorare: *"Dedico questo intervento alla ragazza pakistana Saman Abbas (aveva ricevuto accoglienza in una struttura, ma è tornata a casa dopo un messaggio ingannevole della madre ed è stata poi strangolata la sera stessa) e a tutte le Saman del mondo, che noi con le nostre leggi non riusciamo ancora a proteggere"*.

RISOLUZIONI SUGLI EFFETTI DEL COVID

Anche nel corso della sessione estiva, il CdE ha continuato ad occuparsi della pandemia, approvando tre risoluzioni sul tema:

- [Pass o certificati Covid: tutela dei diritti fondamentali e implicazioni legali](#)
Risoluzione 2383 (rel. Damien Cottier, Svizzera, ALDE);
- [Tutela dei minori dagli effetti del Covid](#)
Raccomandazione 2206 e Risoluzione 2385 (rel. Doreen Massey, Regno Unito, SOC);
- [Superare le crisi socio-economiche causate dalla pandemia di Covid-19](#)
Raccomandazione 2205 e Risoluzione 2384 (rel. Andrej Hunko, Germania, UEL).

Nella prima risoluzione si ritiene che i **Covid pass possano incidere sui diritti umani** oltre che essere forieri di **complicazioni giuridiche**. Simili documenti potrebbero essere adottati solo se in grado di distinguere tra coloro che sono stati vaccinati contro il Covid, coloro che sono guariti e coloro che sono risultati negativi al test. Inoltre, tali documenti dovrebbero tenere conto dell'efficacia relativa dei diversi vaccini, anche contro le varianti, e del grado di rischio connesso alle diverse attività a cui potrebbero dare accesso. Infine, un sistema di *Covid pass* dovrebbe avere una chiara base giuridica, rispettare pienamente gli standard di protezione dei dati ed essere protetto contro la contraffazione. Inoltre, tale sistema dovrebbe avere una durata strettamente legata alle esigenze dell'attuale emergenza e non dovrebbe poter essere "riutilizzato" per altri scopi. In ogni caso, l'eventuale introduzione di simili documenti non deve "diventare coercizione e rendere obbligatoria la vaccinazione".

Il secondo rapporto evidenzia **l'impatto devastante della pandemia di Covid-19 sui minori**: la "Generazione Covid" - come a volte viene chiamata - dovrà affrontare le conseguenze per molti anni a venire, a meno che i governi europei non adottino misure adeguate. Infatti, la salute fisica e mentale dei minori ne ha risentito e che le loro opportunità di apprendimento e sviluppo sono state influenzate negativamente. La violenza contro i bambini è aumentata, compresa la violenza domestica e sessuale, mentre l'impatto della pandemia nei paesi più poveri ha sollevato preoccupazioni per la mortalità infantile, il lavoro minorile, il matrimonio e la tratta di minori. L'Assemblea ha esortato i governi europei a **sviluppare strategie di recupero post-pandemia** che sostengano i genitori, ascoltino i minori stessi e mostrino solidarietà ai gruppi più poveri della società e ai paesi a basso reddito, che sono stati più duramente colpiti dalla pandemia. Ha inoltre delineato una serie di passaggi per costruire sistemi di protezione sociale resilienti e dotati di risorse adeguate per i minori e i loro rappresentanti e per garantire un'efficace protezione dei loro diritti nelle crisi future.

La terza risoluzione ha evidenziato che la **recessione causata dal Covid-19 ha portato a profonde carenze di risorse per imprese, lavoratori e Stati**, nonché nei flussi di investimenti globali, con ripercussioni

sui gruppi vulnerabili in termini sanitari, sociali ed economici. Gli Stati, pertanto, sono chiamati a riequilibrare il loro sviluppo economico con le esigenze sociali e ambientali.

Per favorire la ripresa socioeconomica, garantendo nel contempo un'adeguata protezione sociale a tutti, l'APCE ha incoraggiato gli Stati ad ampliare la propria capacità fiscale e i programmi di investimento pubblico, al fine di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi pubblici, stimolare l'occupazione e l'apprendimento permanente, migliorare le opportunità professionali per i giovani e garantire un reddito minimo e una protezione sociale adeguati. Il consolidamento delle finanze pubbliche può essere realizzato raccogliendo nuove risorse attraverso l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie e considerando forme di tassazione patrimoniale o imposte per le parti più ricche della società. L'Assemblea ha inoltre sottolineato la **necessità di modernizzare la Carta sociale europea** con il riconoscimento di nuovi diritti per far fronte alle numerose sfide poste dalla pandemia. Infine, l'Assemblea ha invitato i paesi europei

a donare parte delle loro scorte di vaccini ai paesi più bisognosi in modo coordinato.

ALTRI RAPPORTI

Nel corso della Sessione sono stati altresì approvati i seguenti rapporti:

- [Trasparenza e regolamentazione delle donazioni a partiti politici e campagne elettorali da donatori stranieri](#) Raccomandazione 2208 e Risoluzione 2390 (rel. Khule, Germania, ALDE).
- [Migliorare la partecipazione delle donne dei gruppi sottorappresentati al processo decisionale politico e pubblico](#) Risoluzione 2386 (rel Gjermeni, Albania, SOC).
- [Per una politica europea sulle diaspore](#) Raccomandazione 2207 e Risoluzione 2388 (rel. Pisco, Portogallo, SOC).
- [La situazione dei tatar di Crimea](#) Risoluzione 2387 (rel. Aevarsdottir, Islanda, SOC).
- [Combattere l'afrofobia in Europa](#) Risoluzione 2389 (rel. Jallow, Svezia, UEL).